

Fondazione
Istituto Internazionale di Storia Economica “F. Datini”
PRATO

INAUGURAZIONE
DELL’ ILLUMINAZIONE A GAS
IN PRATO

IL VI DI GIUGNO MDCCCLXIX



DISCORSO
PRONUNZIATO DAL SINDACO
CAV. GAETANO GUASTI

PRATO,
TIPOGRAFIA RANIERI GUASTI,
1869

ZIBALDONE PRATESE – 14

© 2017 Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica “F.
Datini”

ISBN: 978-88-95755-80-9

DATI BIBLIOGRAFICI:

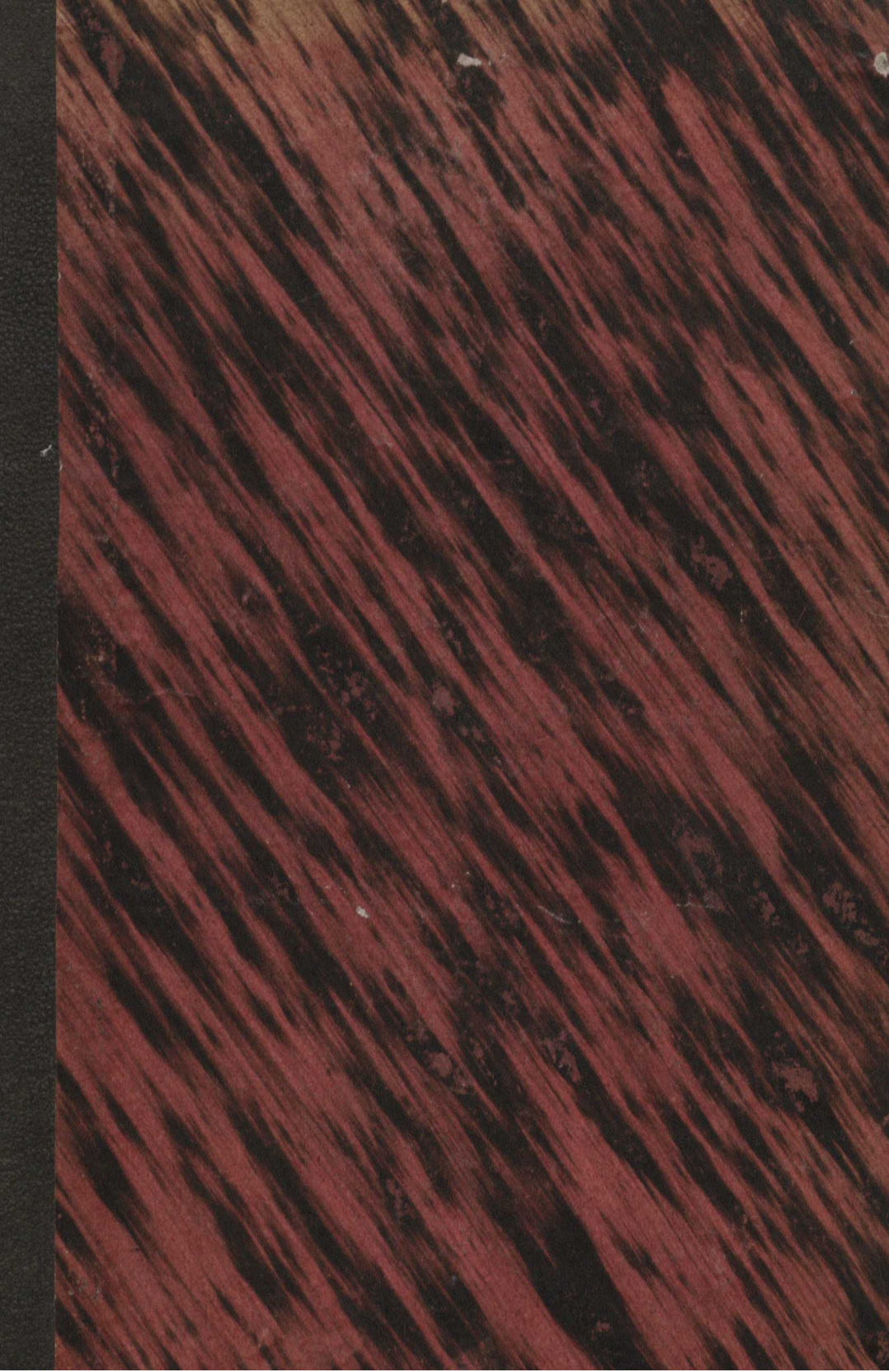
Guasti, Gaetano

Inaugurazione dell'illuminazione a gas in Prato il VI di giugno MDCCCLXIX : discorso pronunziato dal sindaco cav. Gaetano Guasti. - Prato : Tipografia di Ranieri Guasti, 1869. - 6 p. ; 24 cm

ZIBALDONE PRATESE – 14

© 2017 Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica
“F. Datini”

ISBN: 978-88-95755-80-9



| BIBLIOTECA del SEMINARIO - PRATO - | |
|--|----|
| Sala | A |
| Scaffale | 42 |
| Palchetto | 9 |
| Posizione | 11 |

| BIBLIOTECA del SEMINARIO - PRATO - | |
|--|-----|
| Sala | |
| Fondo | PO |
| N° | 358 |
| | |

Franchi

PO. 358/16



INAUGURAZIONE
DELL' ILLUMINAZIONE A GAS

IN PRATO

IL VI DI GIUGNO MDCCCLXIX.



DISCORSO

PRONUNZIATO DAL SINDACO

CAV. GAETANO GUASTI



PRATO,

TIPOGRAFIA DI RANIERI GUASTI

1869.

IN ALCANTARA

DELLA UNIVERSITÀ DI CATANIA

IN UN VOLUME

DELLA BIBLIOTECA DI FISICA

DISCORSO

PROFESSATO DAL SIG. GIUSEPPE

CAV. GIUSEPPE CAFFARELLI

EDITO

IN UN VOLUME

1883

Non dirò, o Signori, come un moderno filosofo, che primi fra gli uomini dovranno esser reputati coloro che con un foglio di carta, con un pezzo di tela, con un poco di fumo, con un sasso, con un suono arricchirono di qualche profittevole trovato la scienza; imperocchè prima di tutte le cose dev'esser per l'uomo la perfezione dell'animo, e fattore del vero incivilitamento non è che la legge morale, donde emanano i costumi e le azioni veracemente civili. Ma è però indubitato, che accanto ai grandi legislatori stanno gli inventori, che seppero dalla inerte materia trarre utilità nuove, e quasi non dissi spirare un alito di vita nei corpi. Cosicchè, se agli antichi piacque favoleggiare di Trittolemo che trova l'aratro, di Mercurio che inventa lettere e musica, di Atalante che primo investiga le cose celesti e di Prometeo scopritore del fuoco, nè dubitarono di onorarli quasi numi; noi, senza velo di favola, manifestiamo e celebriamo le benemerienze di tanti e tanti (Italiani in gran parte), che fattisi a investigare i più ascosi segreti della natura, recarono, con tanto splendide scoperte, innumerevoli vantaggi alle scienze e alle arti, scendendo fino a quell'industria che dà al popolo e pane e dignità. Oh uomini veramente grandi! di cui lunga è tanto la serie, quanto è antica nell'uomo la brama di scoprire, di migliorare, di accrescere.

Da Archimede fino a Lionardo da Vinci quanti non adoperarono l'ingegno nella meccanica, nella metereologia, nella geologia, più e più accostandosi alla scoperta del vero? Ma ecco la scuola di Galileo, che *provando* e *riprovando*, conferma quello che già Dante avea detto; essere, cioè, l'esperienza *fonte ai rivi delle nostre arti!* Ecco che i tentativi di Lionardo, profondo e agile ingegno, che con la stessa mano coloriva le più belle figure, e disegnava macchine mosse dall'acqua e dall'aria, sono fatti teorie d'idraulica dal Castelli! E il pendolo misuratore del tempo fu veduto dalla mente del Vinci prima che Galileo osservasse la lampada oscillante nel Duomo di Pisa; come da un Olandese che guardando per caso attraverso due vetri, avea veduto crescere i lontani oggetti, prese norma lo stesso Galileo per costruire quel canocchiale con cui si rapirono tanti segreti alla natura, e furono rivelate tante arcane meraviglie de' cieli. Poche bollicelle di aria che scaturiscono da putride acque, dettero, un secolo fa, il primo impulso alla scoperta del Volta sull'aria infiammabile nativa, come l'appellò, delle paludi; e insieme all'origine di quel fluido espansile, ne scoprì egli subito la causa derivante dall'alterazione o dal disfacimento di sostanze organiche; ne stabilì i caratteri, ne rilevò la varietà, e tutte vide le circostanze più o meno favorevoli a quello sviluppo. Una pentola che bolliva nella cucina del povero operaio Watt, dette origine alla scoperta del vapore; e s'egli fu tenuto per pazzo, e come tale condannato a morire a Bicêtre; cent'anni dopo, aiutato da due serpentelli e da due stantuffi, il mercante inglese abbattè una potenza guerresca, un gran capitano, una dinastia; arricchì il proprio paese, diè fine alle micidiali guerre europee, e spinse il commercio alle più lontane parti del globo.

Ma, o Signori, io verrei a ripetere cose a voi notissime accennando i principii e i progressi di quelle scoperte, che formano il vanto dell'età moderna. Basti dunque il già detto; e ricordiamo per ultima quella scoperta che porge in questo giorno (destinato a celebrare le nostre glorie Nazionali) motivo di doppia festa alla città, perchè ne appaga un desiderio, e dà a noi cagione di conforto. Imperocchè nulla più conforti l'animo di chi amministra le pubbliche cose, del pensiero di far opera utile a tutti, così a quelli che oggi sono, come a coloro

« che questo tempo chiameranno antico. »

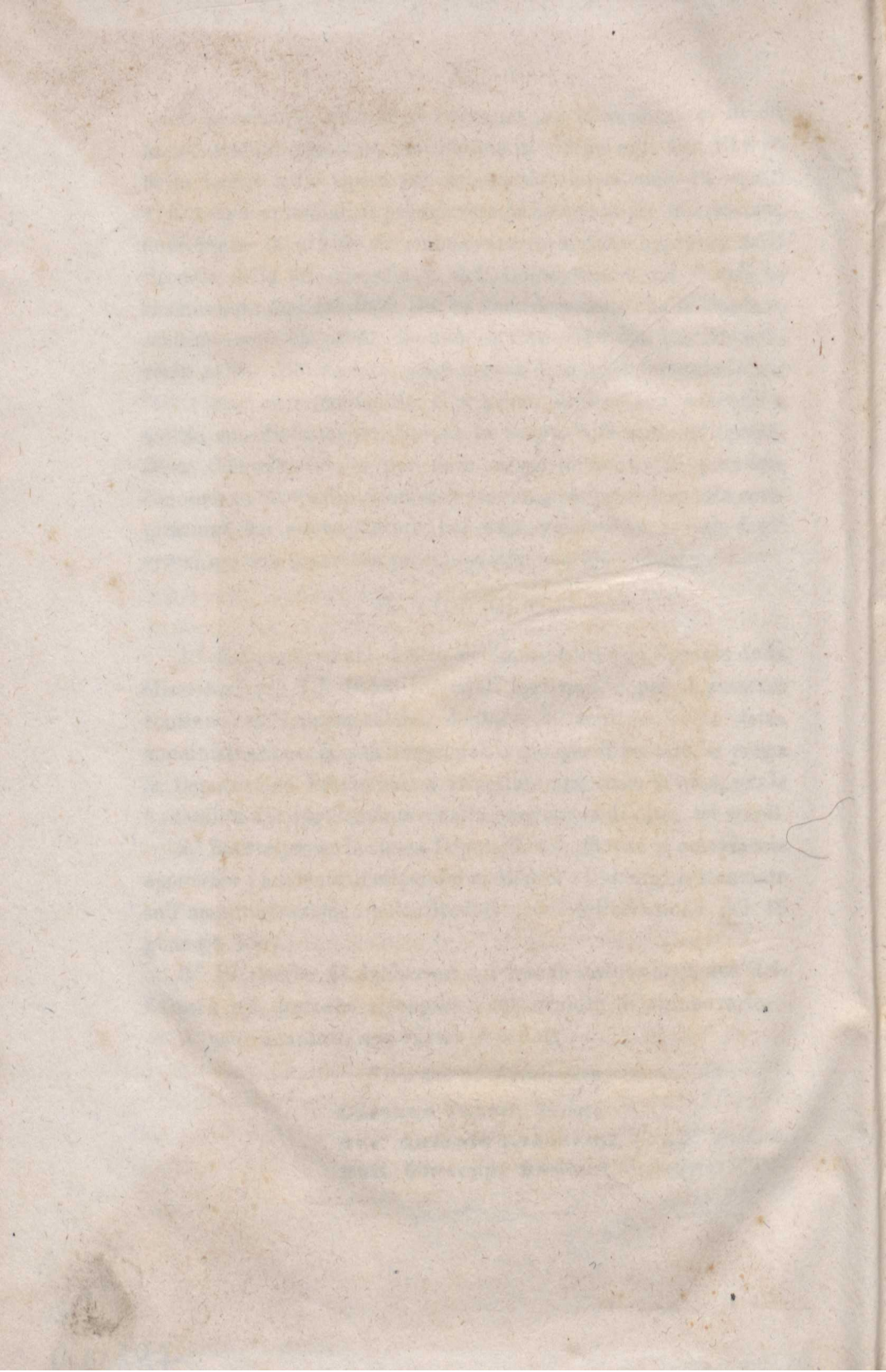
Gli antichi, vedendo svolgersi dalla terra certi fluidi infiammabili, non seppero che riguardarli come prodigii. Il Dott. Clayton (son ora due secoli) osservò lo stesso fenomeno alla superfice d'una vena di carbon fossile, e avvicinato un lume a certe fenditure della miniera, vide tosto svilupparsi una fiamma. Questa esperienza servì più di cento anni dopo a Filippo Lebon, semplice ingegnere di strade, a trovare quella illuminazione a gas che, dopo vari perfezionamenti, fu messa in opera prima in Inghilterra e poi in Francia; le nazioni che per lungo tempo si disputarono il primato di questa scoperta.

Da sì lieve principio seppe l'ingegno umano trarre questa luce che rallegra le principali città del mondo, e che oggi con cento e cento fiammelle comincerà a spargersi per le nostre contrade; sodisfacendo (io diceva) a un onesto desiderio de' cittadini. Sono quattro anni che l'amministrazione del nostro Comune pensò a questa pubblica comodità; e se gl'indugi parvero lunghi, parranno anche valutabili i benefizi che ha portato la vicenda delle trattative. Le

quali con tutte le loro difficoltà sono riuscite a un tal fine, che volentieri ci fa dimenticare ogni amarezza. Noi abbiamo assicurato meglio l'amministrazione pubblica, abbiamo esteso a tutta la città quello che da prima si volle privilegio di alcune vie; sicchè la viva luce del gas non illuminerà solo le piazze e le strade più frequentate, non cingerà di una quasi aureola i monumenti e i palazzi, ma poserà sulle case e sui tuguri, cacciandosi (importuna ai tristi) in quegli stessi recessi dove le tenebre sogliono favorire la colpa. Ond'è che mi piace indicarvi come un provvedimento di pubblica moralità ciò che agli occhi del volgo non è che un comodo materiale, e nel giudizio di pochi, forse, uno spreco di danaro. Oh Signori! nelle cose più materiali è sempre un senso profondo che ci richiama allo spirito; basta che l'uomo non si fermi alla materia, e in tutte le cose cerchi un che di più degno, che non è il comodo e l'interesse. A me (e credo anche a voi) la luce che illumina le vie, e penetra nelle case, e ne caccia le tenebre, e vi diffonde allegrezza, è simbolo d'un'altra luce, di altre vie, di altri penetranti, di altre tenebre. E noi veramente sentiamo come la Religione e la civiltà c'impingano, oggi più che mai, di provvedere agli uomini questo lume che *vien dal sereno*; lume che raggiando dal tempio santo, splende nella scuola, e insegna a tutti la via, e guida i passi delle nuove generazioni! Alle quali come è da sperare che non sia per rincrescere una più larga spesa per illuminare a gas le mura, così è da augurare che non paia grave quel Bilancio che largamente provveda a rischiarare le menti, a nobilitar l'animo, a ingentilire l'ingegno.



010896





L'originale è conservato presso:

BIBLIOTECHE DIOCESANE di Prato



realizzato con il contributo di:



Regione Toscana

ISBN: 978-88-95755-80-9